

The electoral law of Pietro Ziani (April, 1207)

It is unclear which procedure was followed in the early days for the election of the Councils' members; more exhaustive information comes from a reform approved in the form of a *promissio* in 1207, at the time of doge Pietro Ziani (elected 1205, died 1229).

The area of the city was by then divided into 35 *trentacie*, each made up of a number of *contrade* (urban districts, whose boundaries generally coincided with those of the parishes, each overseen by *Capo*, or chief, organising a sort of municipal police); the *trentacie* in their turn formed six *sestieri*. Every year, according to a fixed turnover, three among the *trentacie* elected one elector each; the three electors in their turn elected the members of both Councils as well as each magistrate. The turns were remixed every sixth year, given that 35 is not a multiple of 3.

All offices were also chosen on a territorial basis. Minor Consiglio was made of six members, one from each *sestiere*, and was presided over by the doge. Maggiore Consiglio was made of thirty-five members, one from each *trentacia*, and was presided by Minor Consiglio, complete with the doge: a collegial body which would soon assume the name of Signoria. The Procuratori di san Marco, here called with the name of Procuratori di Comun and already reaching the number of six, were also elected one in each *sestiere*; the three Camerlenghi (Treasurers) appear to be chosen without limitations, but their six clerks were elected in equal numbers from each side of the Canal Grande.

It is interesting to note how by this time candidacies were restricted to the residents in Rialto, to the exclusion of the citizens from the *vici*: whoever meant to take part in the political life, was expected and indeed required to move to the capital.

There is no mention of the *iudices* and the *sapientes* among the offices due for election: it can be presumed that the members of the Major Council chose them among themselves, with no further intervention by the yearly electors.

The elections originally took place every year on September 29, feast of saint Michael, when the trading season was finished and whoever wasn't compelled to winter abroad by business, public office or other necessities was already back in Rialto; this allowed the widest choice of candidates, prevented one faction taking over the procedure, and maximised consensus.

It may appear strange that the electors should be bound to stay in office for a whole year, rather than for the few days needed to perform the elections; in fact, they had to elect replacements in case any of the elected died or became unable during his term.

As early as 1230, however, it was seen convenient to split the renewals in two turns, 29 March and 29 September, likely to ensure more continuity in the management of current affairs by having them explained to the new members by those who had already been in office for six months.

The procedure leading to this reform is articulated and endowed with solemnity: a sign that it was perceived as a matter of maximum relevance. It involved a stage of discussion and deliberation in the Major Council, presided over by the doge with the Minor and including the *iudices* and *sapientes*; the *placitum* was then summoned and its approval gathered as a condition of effectiveness. The law was finally made public in the traditional form of a *promissio* by the doge; what stands out is the use of the verb *statuire*, specific of the lexicon linked to the Comune as institution, and symptom of the experimentation phase under way at the time.

The reform also includes what may be the earliest explicit reference to the *potestà distributiva*, as it was called later, i.e. the faculty of the Major Council to establish new Councils and magistrates.

La legge elettorale di Pietro Ziani (aprile 1207)

Non è chiaro quale procedura fosse seguita in origine per l'elezione dei componenti dei Consigli; informazioni più esaurienti vengono da una riforma approvata in forma di *promissio* nel 1207, sotto il dogado di Pietro Ziani (eletto nel 1205, morì nel 1229).

A quel tempo l'area della città era suddivisa in 35 *trentacie*, ciascuna costituita da un certo numero di contrade (ripartizioni urbane dai confini generalmente coincidenti con quelli delle parrocchie e su cui sovrintendeva un Capocontrada incaricato di organizzare una sorta di polizia locale); le trentacie a loro volta formavano sei sestieri. Ogni anno, secondo un turno prefissato, tre fra le trentacie eleggevano ciascuna un elettore; i tre elettori a loro volta eleggevano i componenti di entrambi i Consigli. I turni erano riassegnati ogni sei anni, dato che 35 non è un multiplo esatto di 3.

Tutti gli eletti erano scelti su base territoriale. Il Minor Consiglio era formato da sei membri, uno per ogni sestiere, e presieduto dal doge. Il Maggior Consiglio era formato da trentacinque membri, uno per ogni trentacia, ed era presieduto dal doge insieme al Minor Consiglio: un organo collegiale che presto avrebbe assunto il nome di Signoria. Anche i Procuratori di san Marco, già in numero di sei, erano eletti uno per sestiere; i tre Camerlenghi (tesorieri) sembrano scelti senza limitazioni, ma i loro sei contabili erano eletti in numero uguale su ciascuna riva del Canal Grande.

E' interessante notare che ormai le candidature erano ristrette ai soli residenti di Rialto, escludendo gli abitanti dei *vici*: ci si aspettava, e anzi si richiedeva, che chiunque avesse intenzione di partecipare alla vita politica si trasferisse nella capitale.



Pietro Ziani (left) and st. Mark on a silver grosso /
Pietro Ziani (a sinistra) e san Marco
su un grosso d'argento
at: <http://www.venetiancoins.com/id50.html> (access / accesso 2013-04-12)

Non si trova menzione degli *iudices* e dei *sapientes* tra le cariche da eleggere: si può presumere che i componenti del Maggior Consiglio li scegliessero nel loro proprio seno, senza ulteriore intervento degli elettori per l'anno.

Da principio le elezioni avevano luogo ogni anno il 29 settembre, festa di san Michele, quando la stagione delle navigazioni mercantili era conclusa e tutti coloro che non erano costretti a svernare all'estero per affari, incarichi pubblici o altre faccende avevano fatto ritorno a Rialto: ciò assicurava la maggior scelta possibile di candidati, evitava che l'una o l'altra fazione potesse influire indebitamente sulla procedura, e allargava la base di consenso.

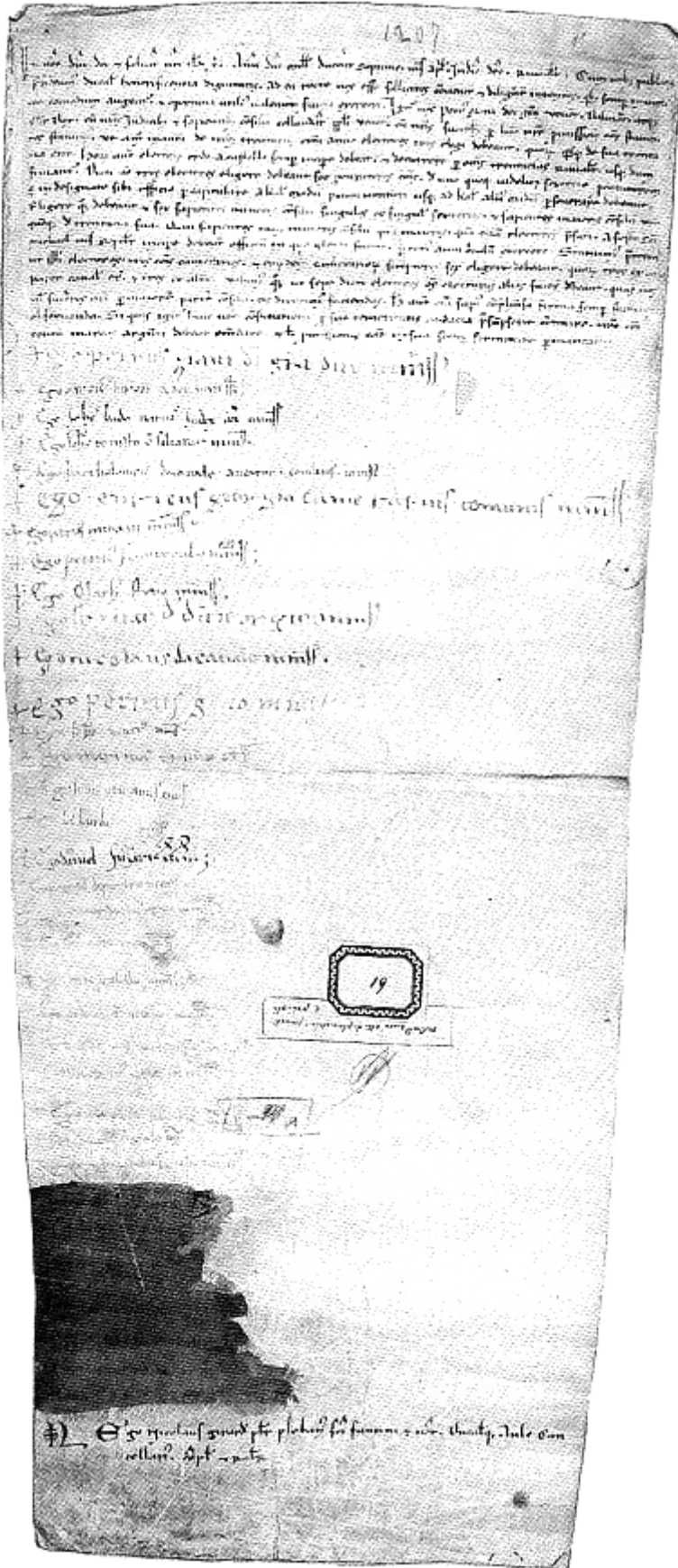
Può sembrare strano che gli elettori debbano rimanere in carica per un intero anno, anziché per i pochi giorni necessari a formalizzare le elezioni; in realtà essi dovevano provvedere a eleggere sostituti nel caso di morte o sopravvenuto legittimo impedimento di qualcuno degli eletti durante il periodo di carica.

Già nel 1230, tuttavia, sembrò opportuno dividere le elezioni in due turni, il 29 marzo e il 29 settembre,

probabilmente per consentire una maggiore continuità nella gestione degli affari, di cui i nuovi membri venivano edotti da quanti erano già stati in carica nei sei mesi precedenti.

Si noti che la procedura di emanazione di questa riforma fu articolata e solenne, segno che venne ritenuta della massima importanza. Essa comportò una fase di discussione e deliberazione in Maggior Consiglio, presieduto dal doge con il Minor Consiglio e con la presenza degli *iudices* e dei *sapientes*; venne quindi convocato il *placitum*, che diede la sua approvazione come condizione di efficacia. Infine la legge fu pubblicata dal doge nella forma della *promissio*, consacrata dalla tradizione; spicca tuttavia l'impiego del verbo *statuire*, caratteristico del lessico istituzionale del Comune e sintomatico della fase di sperimentazione istituzionale e normativa allora in corso.

La riforma contiene anche quella che potrebbe essere la prima menzione esplicita della *potestà distributiva*, come sarebbe stata chiamata in seguito, cioè della facoltà del Maggior Consiglio di istituire nuovi Consigli e magistrature.



The original of the *promissio* of 1207 / l'originale della *promissio* del 1207
 in ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Miscellanea atti diplomatici e privati*, b. 2, n. 61
 from / da: *Gli atti originali della Cancelleria veneziana*, II, 1205-1227, a cura di Marco Pozza,
 Venezia: Il Cardo, 1996, tav. 2

Text / Testo

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Atti diplomatici restaurati*, n. 105.

in: *Die Entstehung der Vorherrschafts Venedigs an der Adria mit Beiträgen zur Verfassungsgeschichte*, bearbeitet von Walter Lenel, Strassburg: Trübner, 1897, pagg. 137-138.

In nomine Domini Dei et salvatoris nostri Ihesu Christi anno Domini millesimo ducentesimo septimo mense Aprilis indictione decima Rivoalto.

Cum rebus publicis presideamus, ducalis honorificentia dignitatis ad ea recte nos esse sollicitos convenit et diligenter intentos, quibus semper in melius comune comodum augeatur et oportuna utilius valeant servicia exerceri.

Igitur nos Petrus Ziani Dei gracia Venecie Dalmacie atque Chroacie dux cum nostris iudicibus et sapientibus Consilii collaudatione populi Venecie cum nostris successoribus per hanc nostre promissionis cartam statuantes statuimus, ut amodo in antea de tribus trentaciis omni anno electores tres eligi debeant, quorum quisque de sua trentacia erit.

Horum autem electorum ordo a Castello sempre incipere debeat et decurrere per omnes trentaciis Rivialti usque dum finiantur.

Dicti vero tres electores eligere debeant sex procuratores Comunis, de uno quoque videlicet sexterio Procuratorem, qui in designato sibi officio per capitulare a kalendis Madii primi venturi usque ad kalendas alterius Madii perseverare debeant.

Eligere quoque debeant et sex sapientes Minoris Consilii, singulos ex singulis sexteriis, et sapientes Maioris Consilii, unumquemque de trentacia sua. Qui sapientes tam Minoris Consilii quam Maioris, quam eciam electores prefati a festo sancti Michelis mense Septembris incipere debeant officium, in quo electi fuerint per totius anni circulum exercere.

Statuimus preterea, ut suprascripti electores tres Comunis Camerarios et eorundem Camerariorum scriptores sex eligere debeant, quorum tres ex una parte canalis erunt et tres ex altera.

Volumus quoque, ut sepedicti electores omnes electuras alias facere debeant, quas nos vel successores nostri per maiorem partem Consilii eis dixerimus faciendas.

Hec autem omnia superius comprehensa firma sempre statuimus observanda.

Si qui igitur huic nostre constitutioni pro sue temeritatis audacia sumpserit contraire, nostro Comuni centum marcas argenti debeat emendare et hec promissionis carta in sua sempre firmitate permaneat.

English translation

In the name of the Lord God and our saviour Jesus Christ, in the year one thousand seven, in the month of April, tenth indiction, in Rialto.

In the name of the ducal dignity, it is rightly convenient while we rule public affairs, that we remain zealous and diligently devoted to all those things which forever confer to the betterment and advantage of all, and bring out the best effects.

Therefore us Pietro Ziani by the grace of God doge of Venice, of Dalmatia and Croatia, together with our judges and the wise men of the Council and the approbation of the people of Venice, order by way of decree with our successors in this chart of promise that from now on every year three electors must be elected from three among the trentacie, one from each of them. And the order of these electors must always begin from [the sestiere of] Castello and unfold among all the trentacie of Rialto to the last of them.

The abovementioned three electors must elect six Procurators of the Comune, one Procurator for each sestiere, and those must remain in the office ordained for them by the capitular from the kalends of next May [May 1] to the kalends of the following May.

They must also elect the six wise men of the Minor Council, one from each sestiere, and the wise men of the Major Council, one from each trentacia. And these wise men, both of the Minor and the Major Council, as well as the abovementioned electors, must begin to perform their office from the feast of st. Michael in the month of September and for a whole year.

We also decree that the abovementioned electors must elect three Camerlenghi of the Comune and their six clerks, three among whom will come from one side of the Canal and three from the other.

We also want that the often-mentioned electors perform every further election that we or our successors by majority of the Council will declare needed.

We decree that all of the above remain in sound abidance. Therefore if anyone will attempt by his bold recklessness to infringe this decree of ours, must solve to our Comune one hundred silver marks, and this chart of promise will keep its cogency forever.

Traduzione italiana

Nel Nome del Signore Dio e nostro salvatore Gesù Cristo nell'anno milleduecentosette nel mese di aprile indizione decima a Rialto.

Nel mentre che sovrintendiamo alla cosa pubblica, è giustamente opportuno per l'onore della dignità dogale che ci manteniamo zelanti e diligentemente dediti a quelle cose che sempre contribuiscono al miglioramento e vantaggio di tutti e che si prestano a procurare i migliori effetti.

Pertanto noi Pietro Ziani per grazia di Dio doge di Venezia, della Dalmazia e della Croazia, con i nostri giudici e i savi del Consiglio e con l'approvazione del popolo di Venezia, decretando stabiliamo con i nostri successori in questa carta di promissione, che d'ora in poi ogni anno debbano essere eletti tre elettori da tre trentacie, uno per ciascuna di esse.

E il turno di questi elettori dovrà cominciare sempre da[*l sestiere di*] Castello e svolgersi attraverso tutte le trentacie di Rialto fino all'ultima.

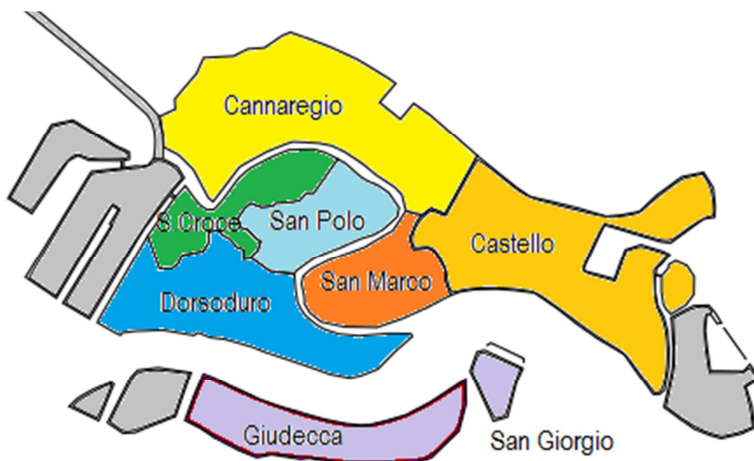
I suddetti tre elettori dunque dovranno eleggere sei Procuratori del Comune, un Procuratore da ciascun sestiere, i quali dovranno restare nell'ufficio attribuito loro dal capitolare dalle calende del prossimo maggio [*1 maggio*] fino alle calende del maggio successivo.

Dovranno inoltre eleggere anche i sei savi del Minor Consiglio, uno da ciascun sestiere, e i savi del Maggior Consiglio, ognuno dalla sua trentacia. E questi savi tanto del Minor Consiglio quanto del Maggiore, quanto pure gli elettori suddetti, debbano iniziare a esercitare la carica dalla festa di san Michele nel mese di settembre e per un anno intero.

Inoltre stabiliamo che i suddetti elettori debbano eleggere tre Camerlenghi di Comun e i loro sei contabili, tre dei quali verranno da un lato del Canale e tre dall'altra.

Vogliamo inoltre che i summenzionati elettori debbano provvedere a tutte le ulteriori elezioni che noi o i nostri successori dichiareremo necessarie con la maggioranza del Consiglio.

Stabiliamo che tutto quanto si contiene qui sopra rimanga in salda osservanza. Pertanto se qualcuno con temeraria audacia presumerà di contravvenire a questo nostro decreto, debba versare al nostro Comune cento marche d'argento, e questa carta di promissione rimanga per sempre nella sua efficacia.



The six sestieri. In yellow-orange those de citra, i.e. on the near side of the Canal with regard to the Palace; in green-blue those de ultra, i.e. on the far side. In lilac areas which were not included in the sestieri; in gray areas of recent landfill.

I sei sestieri. In giallo-arancio quelli de citra, cioè da questa parte del Canale rispetto al Palazzo; in verde-azzurro quelli de ultra, cioè sull'altra riva. In viola le aree non incluse nei sestieri; in grigio gli interrimenti recenti.

elaboration from a drawing by GJo at:
http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Se_stieri_di_Venezia-Giudecca.svg
(access / accesso 2013-04-12)